

La trilogia di Elena Ferrante

Nell'invito abbiamo scritto che questi consigli alla lettura hanno un punto di vista ben preciso: quelle di donne che da anni (per alcune da 30) si confrontano e scambiano sguardi, parole, pensieri, emozioni in un luogo preciso: Largo Strozzi Livorno, voluto come Centro Donne da Daniela Bertelli Assessore nel 1984, intitolato a Liliana Buti nel 2010, in cui fino al 2002 ci trovavamo come “ gruppo operativo del centro”, dal 2002 come “ Evelina de Magistris”.

Relazioni tra donne, quindi, significative e costitutive delle nostre identità' di oggi.

Sicuramente se non avessi incontrato queste donne oggi non sarei diventata quella che sono.

Questa è la forza della relazione tra Elena (Lenu') e Raffaella (Lila) che racconta Elena Ferrante nella sua trilogia “ L'amica geniale”, “Storia del nuovo cognome”, “Storia di chi fugge e di chi resta”.

DIVENTARE

“ Era un verbo che mi aveva sempre ossessionata, ma me ne accorsi per la prima volta solo in quella circostanza. Io volevo diventare, anche se non avevo mai saputo cosa. Ed ero diventata, questo è certo, ma senza un oggetto, senza una vera passione, senza un'ambizione determinata. Ero voluta diventare qualcosa — ecco il punto — solo perché temevo che Lila diventasse chissà chi e io restassi indietro. Il mio diventare era diventare dentro la sua scia. Dovevo ricominciare a diventare, ma per me, da adulta, fuori di lei”.

In questa relazione ciascuna trae forza dall'altra NON solo nel senso di aiutarsi, ma anche reciprocamente saccheggiarsi, rubarsi sentimento, intelligenza e energia.

Si danno forza perché si autorizzano a vicenda a spostare l'ordine delle cose e la loro importanza e così trovano libertà nel contesto di oppressione, violenza e miseria in cui cresciamo.

Questo ha dichiarato in una rara intervista Elena Ferrante, nome d'arte di un'autrice che sceglie di restare sconosciuta ma che tutte noi pensiamo sia una donna per il modo in cui esplora e narra la "dismisura" del corpo e la "smarginatura" della mente delle donne.

AMORE

E' una parola usata con estrema parsimonia da Elena Ferrante, ci ha detto Ambra Pirri al seminario Sil di San Martino (vedremo poi quando e in che contesto), eppure le storie di Lila e Lenu' sono storie d'amore tra loro, e non solo perché un'amicizia di 60 anni piena di tormenti e abbandoni e' piu' appassionata di molte storie d'amore.

L'amore per Elena Ferrante e' MOLESTO, acuto, un sentimento che esalta e complica le vite, distrugge e costruisce, scompiglia e crea.

Molti gli spunti dei testi che per prima cosa consiglio perché sono godibilissimi, appassionanti, di quelli che ti dispiace aver finito di leggere e stai in attesa del volume successivo.....

Sulla scrittura riporto le parole di Elena Ferrante :

A pagina 126 c'è una bella frase, a proposito di Lila: «Prendeva i fatti e li rendeva con naturalezza carichi di tensione; rinforzava la realtà mentre la riduceva a parole...». E poi a pagina 222: «La voce incastonata nella scrittura mi travolse... era del tutto depurata dalle scorie di quando si parla». È una sua dichiarazione di stile?

«Diciamo che, tra i tanti modi di cui ci serviamo per attribuire un ordine narrativo al mondo, preferisco quello dove la scrittura è nitida, onesta, e i fatti — i fatti della vita comune — a leggerne risultano straordinariamente avvincenti».

3 spunti parole chiave invece: **MEMORIA, CULTURA, DEMOCRAZIA**, tre parole che abbiamo pensato e praticato nei 30 anni del nostro percorso insieme.

Silvia Niccolai, costituzionalista, ha scelto la trilogia per parlarci quest'anno di costituzione e nel bel report di Paola Meneganti sul nostro sito www.evelinademagistris.it parla dell'importanza della memoria.

Siamo a Napoli negli anni '50 del Novecento: dopo la guerra, al cuore delle contraddizioni che hanno contraddistinto la storia repubblicana. Napoli simboleggia, inoltre, una memoria più lunga: voglio solo accennare al grave costo subito dalla nostra vita civile per la rimozione operata nei confronti del Regno delle due Sicilie.

Napoli significa un regno di risorse della memoria e delle tradizioni, e sottolineo l'importanza della memoria, della storia del passato. Lila, ad un certo punto, parla con Elena e pone il tema: "Ritornò così il tema del 'prima' [...] Disse che non sapevamo niente, né da piccole né adesso, che perciò non eravamo nella condizione di capire niente, che ogni cosa del rione, ogni pietra o pezzo di legno, qualsiasi cosa, c'era già prima di noi, ma noi eravamo cresciute senza rendercene conto, senza mai nemmeno pensarci [...] Non sapevano niente, non volevano parlare di niente. Niente fascismo, niente re. Niente soprusi, niente angherie, niente sfruttamento [...]".

Non voler sapere niente è una sorta di patto di connivenza con il potere. Un patto di rimozione: per questo, la cura della memoria è importante.

Il secondo spunto è quello che con Antonella Faucci abbiamo proposto ai seminari sulla violenza maschile nei confronti delle donne.

Quest'estate, in pieno clamore mediatico sul "femminicidio" Christian Raimo ha scritto "Quando uno dice che cosa si può fare contro il femminicidio oggi in Italia, la mia risposta è lateralissima: leggere più libri scritti da donne alle elementari e alle superiori,

studiare di più il pensiero femminista alle superiori e all'università"

Lo sento in grande sintonia con il brano di Elena Ferrante in ““ Storia del nuovo cognome”” che riferisce il dialogo tra Elena e Alfonso, il fratello di quello Stefano che ha picchiato la giovane moglie.

“ Hai visto cosa ha fatto tuo fratello a Lina?” Alfonso si imbarazzo'.

“Sì.....” “ Saresti capace di comportarti allo stesso modo con Martina?” Ebbe un risolino timido. “No” “Sei sicuro?” “Perche’?”

“Perche’” conosco te, perche’ parliamo, perche’ andiamo a scuola insieme.....

..... Invece fecero bene le parole nebbiose di Alfonso, per strada me le rigirai nella testa.

Aveva detto che non avrebbe mai imposto a suon di botte la sua autorità a una eventuale moglie perche’ conosceva me, parlavamo tra noi, sedevamo nello stesso banco.

Si era espresso con una sincerità indifesa, senza timore di attribuirmi, anche se in modo confuso, la capacità di influire su di lui, un maschio, modificandone i comportamenti.”

Perche’ la voce di donne coraggiose e libere e’ capace di influire sui maschi e modificarne i comportamenti.

Il terzo punto e’ la democrazia, intesa come amore per la città’.

Elena Ferrante ha dichiarato alla domanda quanto c’è di autobiografico nella storia di Elena? E quanto c’è delle sue passioni letterarie nelle letture di Elena?

«Se per autobiografia intende attingere alla propria esperienza per nutrire una storia di invenzione, quasi tutto. Se invece mi sta chiedendo se racconto le mie personalissime

vicende, niente. Quanto ai libri, sì, cito sempre testi che amo, personaggi che mi hanno modellata. Didone, per esempio, la regina di Cartagine, è stata una figura femminile fondamentale della mia adolescenza».

e Didone compare del testo. “[Lila] Mi parlò dettagliatamente di Didone [...]. e un pomeriggio buttò lì un'osservazione che mi colpì molto. Disse : <<Se non c'è amore, non solo inaridisce la vita delle persone, ma anche quella delle città>>. Non mi ricordo come si esprime di preciso, ma il concetto era quello, e io lo associi alle nostre strade sporche, ai giardinetti polverosi, alla campagna scempiata dai palazzi nuovi, alla violenza in ogni casa, in ogni famiglia”. Amore come scambio, come relazione orientata a dirsi il vero: la città senza amore significa un popolo privato della felicità. È la componente politica, in senso vichiano, aristotelico, della società: la filìa.

E ancora

“ l'idea centrale nel mio compito, che se l'amore e' esiliato dalle città, le città mutano la loro natura benefica in natura maligna. Mi chiese: “ Che significa per te “ una città senza amore?” “ Un popolo privato dalla felicità” “fammi un esempio”. Pensai alle discussioni che avevo fatto con Lila e Pasquale per tutto settembre e le sentii all'improvviso come una vera scuola, piu' vera di quella che facevo tutti i giorni. “ L'Italia sotto il fascismo, la Germania sotto il nazismo, tutti quanti noi esseri umani nel mondo d'oggi.”.

Temi questi, memoria, cultura, democrazia che con voce di donna hanno risuonato tra noi negli ultimi 30 anni e che ci piace continuare a diffondere sempre piu' con gli accenti e le sensibilita' delle giovani donne che a noi ci uniscono.

Maria Pia Lessi